

QUESTO NUMERO

Iniziando queste note si avverte una certa malinconia. Nel mese di luglio avevamo dedicato l'apertura della "Rivista" alla figura di Carlo Smuraglia, uno dei più autorevoli giuristi del movimento culturale antimafia, cofondatore nel dibattito scientifico e istituzionale della più avanzata giurisprudenza al mondo nel contrasto del fenomeno mafioso. E membro del Comitato Scientifico di questa Rivista. A solo pochi mesi di distanza ci troviamo a dovere dedicare la nuova apertura a Virginio Rognoni, altro prestigiosissimo membro di quel Comitato, cofirmatario con l'onorevole Pio La Torre della legge spartiacque del 1982, ossia la 646, la legge istitutiva dell'articolo 416 bis c.p. che introduceva il reato di associazione mafiosa, fondamento di tutto il successivo edificio giuridico allestito in materia dal nostro Paese. Alla sua figura viene riservato il contributo di Mariele Merlati, scritto con la mente rivolta alle occasioni di frequentazione diretta, nella nostra università, con l'anziano e ancora lucidissimo giurista, portatore per i più giovani di un inestimabile patrimonio di memorie. E a esso si aggiunge il ricordo di Enzo Ciconte, docente di storia delle mafie italiane all'Università di Pavia, uno dei massimi studiosi di 'ndrangheta e che può ben testimoniare il ruolo avuto da Rognoni nella lotta alla mafia nel difficilissimo contesto storico-politico in cui si trovò a operare - ricoprendo vari ruoli - tra la fine degli anni settanta e i primi anni duemila. Non vi è altro da aggiungere, se non che la "Rivista" tutta, direzione, comitato scientifico e comitato di redazione, sentirà la responsabilità di rendere conto del suo lavoro anche alla memoria di questi due eccezionali giuristi e uomini politici.

E proprio questo numero fa da tramite, se così si può dire, tra il passato e il futuro del Paese, cimentandosi con l'impegno culturale della scuola italiana contro la criminalità organizzata. Vengono proposti infatti i risultati di un'ampia e impegnativa ricerca sul campo condotta da Cross per il Ministero dell'Istruzione. Si tratta di un'indagine socio-antropologica su un evento rubricato da tempo sotto la voce "Nave della legalità" o "Nave Falcone-Borsellino". Ne è stata protagonista per quasi quindici anni una nave speciale, incaricata di partire ogni 22 maggio sera da

Civitavecchia alla volta di Palermo, per portare nel capoluogo siciliano centinaia e centinaia di studenti e insegnanti distintisi nell'anno scolastico per i migliori progetti di educazione alla legalità. Un premio "faticoso", visti gli impegni richiesti dagli spostamenti via terra e via mare e dalla intensità della giornata palermitana, dedicata al ricordo dei giudici Falcone e Borsellino nell'anniversario della strage di Capaci. La ricerca ha cercato di ricostruire i mondi vitali degli insegnanti e degli studenti partecipanti, la qualità concreta delle esperienze realizzate attraverso il viaggio, il rapporto stabilito nell'occasione da giovani e giovanissimi con le istituzioni, i flussi emotivi prodotti dalle giornate trascorse insieme, le tracce rimaste nella memoria e nella coscienza dei singoli ma anche della comunità di appartenenza, non solo scolastica. I risultati, corredati da una amplissima documentazione fotografica, sono di grande interesse e sono stati distribuiti in tre distinti articoli, secondo la provenienza geografica degli studenti, scritti da Thomas Aureliani, Dusan Desnica e Maria Teresa Marchetti, autori della ricerca. Qui si pubblicano i primi due (le scuole del Nord e le scuole del Centro Italia), mentre il terzo, riservato alle regioni del Sud, sarà pubblicato sul prossimo numero.

Il lavoro offre più di un motivo per apprezzare l'utilità - spesso oggetto di controversie - dell'educazione alla legalità, soprattutto consentendo di cogliere i positivi effetti di lungo periodo dell'esperienza. Lo accompagna il ricordo del tutto inedito dell'ex presidente del Senato Pietro Grasso, che nella sua veste di seconda carica dello Stato e prima ancora di Procuratore nazionale antimafia ha partecipato a tutte le edizioni della Nave. Il suo è un bilancio carico di emozioni, certamente, ma anche di notazioni preziose circa le vicende in cui questa esperienza, unica al mondo, va inquadrata sul piano civile e culturale.

La sezione Storia e memoria, infine, si ricongiunge idealmente con l'articolo di apertura di Mariele Merlati. Ciro Dovizio consegna ai lettori una ricostruzione puntuale della genesi della legge Rognoni-La Torre sulla base del dibattito politico che la precedette, cercando di verificare in che misura esso influenzò il testo che avrebbe dato il via a una ricchissima giurisprudenza in materia. E ne ricorda il significato storico, sottolineando - pur nelle profonde diversità - gli elementi di continuità con la precedente legislazione antiterrorismo. Una scelta tematica dovuta non solo alla scomparsa di Virginio Rognoni, ma anche ai diritti del calendario,

essendo stati celebrati proprio lo scorso settembre i quarant'anni dalla approvazione della legge, avvenuta dieci giorni dopo l'assassinio del prefetto dalla Chiesa.

Buona lettura e a molto presto, con l'augurio più cordiale a tutti, da parte della "Rivista", di buone feste e di buon 2023.

N.d.C